

Ripercussioni italiane della decisione di De Gaulle

Le sorti dell'Alfa Romeo legate al controllo sulle manovre della FIAT

Una dichiarazione dei parlamentari comunisti napoletani sui ritardi del progetto Alfa Sud - Andreotti non ha problemi - Forte aumento delle esportazioni italiane di auto - Passione europeistica al servizio di Agnelli?

Il governo francese, opponendosi alla vendita della Citroen alla FIAT, ha violato gli accordi MIC sulla libera circolazione dei capitali? Attorno a questo interrogativo girano gran parte delle reazioni italiane al comunicato del governo francese. La collaborazione fra FIAT e Citroen non basta a questi « europeisti », né l'idea di un compromesso (20% di azioni Citroen alla FIAT anziché 46%) adollesce l'amarza del calice offerto dal governo del generale De Gaulle, il quale

avrebbe ribadito il suo « nazionalismo ». Chi non è d'accordo con loro è gollista: anche chi crede la nazionalizzazione di De Gaulle ha pur rifiutato anche nella forma di una partecipazione azionaria della Renault nella Citroen, è definito gollista, nazionalista e nemico spregiudicato della unità europea.

Gli stessi ambienti politici hanno mostrato invece scarso interesse per le discussioni che si sono svolte nelle Commissioni parlamentari per la industria, dove pure si è posta la questione di un esame di merito sul programma di espansione della FIAT, sia in Italia che all'estero, che è in quale misura la politica di espansione della FIAT-Citroen sia di interesse italiano. Il ministro Andreotti ha detto di non poter chiedere quel programma, da sottoporre ad esame parlamentare, e poi si è affrettato a dire che tutto quello che la FIAT fa gli va bene: rimane un mistero come faccia a dare un simile giudizio un personaggio politico che afferma di essere stato informato della operazione FIAT-Citroen solo a cose fatte; ed è un mistero come si contesi di portare la responsabilità della politica economica italiana in tali condizioni. O forse Andreotti sa tutto, sulla FIAT, ma non vuole ammetterlo considerandolo un fatto di « affare privato » fra lui e Agnelli.

Possibile un compromesso

Michelin venderebbe il 20% delle azioni

La situazione a Parigi rimane ancora fluida: il governo non ha voluto aggiungere niente al comunicato di ieri

Dal nostro corrispondente

PARIGI. 1. Il ministro dell'Industria Beterre, incaricato di rispondere a questo pomeriggio ad una interpellanza comunista sull'accordo FIAT-Citroen, si è limitato a dare lettura del solito testo governativo di ieri e ad aggiungere: « Il Parlamento comprenderà come in questo campo, dove molte parti sono in causa, il governo non possa aggiungere alcun commento dopo aver espresso la sua posizione ufficiale ». Punto e basta. La soluzione del problema Citroen, fabbrica di grande prestigio ma in difficili condizioni finanziarie, rimane dunque in alto mare.

16 dicembre 1966 qualsiasi partecipazione straniera che « conti il 20 per cento del capitale francese deve essere sottoposta ad approvazione governativa. La FIAT potrebbe quindi entrare con una quota azionaria che rientri in quel limite.

Il governo comunque non può dilazionare troppo le sue ulteriori decisioni anche se la preoccupazione di vedere la Fiat rivolgersi per esempio alla Volkswagen o a un'altra industria automobilistica tedesca sembra da scartare. Infatti la grande casa tedesca è un caso molto più duro da ingoiare di Citroen e proprio in questi giorni il governo di Bonn ha rifiutato alla Francia, nonostante gli accordi preferenziali esistenti fra i due paesi, di assumere attraverso la Compagnia francese dei petroli (CFP) una importante industria chimica tedesca.

I francesi pertanto si consolano delle accuse di nazionalismo rivolte contro il loro governo, accusa contro l'Italia ritardando la concessione alla Germania e alla stessa Italia dove, si dice qui, si sta operando una grande concentrazione delle industrie chimiche sotto controllo statale per respingere l'attacco americano alla Montedison. Tutto il mondo è Europa e la decisione del governo rappresentativo di sicuro forse mortale per il processo di associazione FIAT-Citroen. Secondo questo giornale il governo non soltanto ha detto no alla partecipazione finanziaria della Fiat ma avrebbe anche i mezzi giuridici per impedirlo. Qual? In base ad una legge del

Il ministro Andreotti ha rinviato i parlamentari che lo interpellano al disegno di legge sulle procedure della programmazione: senza procedure, il governo « non ha strumenti » per chiedere chechessia alla FIAT. Ma se andiamo a leggere il disegno di legge - che è giunto davanti al Senato solo il 13 settembre scorso con le firme di Leone e Colombo - vi si trova l'avvertenza che « la rispondenza delle scelte degli operatori privati agli obiettivi del programma non è concepita come un risultato di una imposizione, ma è sollecitata, anche per mezzo degli opportuni strumenti di incentivazione, come adesione consapevole... ». Ciò vuol dire che se la FIAT non è « consapevole » per conto suo e persegue, come pare ovvio, solo la realizzazione del massimo profitto al più il Colombo e gli Andreotti si presenteranno ad Agnelli per offrirgli qualche « incentivo », cioè riduzioni di imposta o qualche altro regalo. Quello che i ministri suddetti non dicono è quello che vogliono fare nel caso, in cui, come avviene quasi ogni giorno, la FIAT prenda una sua iniziativa a fare come le detta l'interesse privato per niente turbata dal fatto che i disoccupati restino disoccupati.

La disinvoltura di Andreotti è giunta al punto di pronunciare una frase di disimpegno sull'Alfa Sud (« per me il progetto si doveva accantonare »), in contrasto aperto con gli obblighi assunti dal governo. Ieri i compagni Giorgio Napolitano, Caprara e D'Angelo lo hanno rilevato come una conferma del « persistere in seno allo stesso governo di riserve, e lo stato di precarietà dell'operazione Alfa Sud, e la necessità, d'altra parte, di dar seguito concreto agli impegni assunti. E' necessario infatti ottenere una messa a punto responsabile ed impegni più circostanziati, con l'indicazione di precisi stati di avanzamento e dei tempi esecutivi del programma. Ciò finora non è avvenuto; il che richiede un intervento immediato anche degli organismi elettivi napoletani ».

« Che la concentrazione FIAT-Citroen potrà avere del resto riflessi negativi sull'Alfa Sud - continua la dichiarazione dei parlamentari comunisti - è confermato dal presidente della FIAT, secondo il quale in Europa opereranno nel prossimo futuro non più di 4 o 5 grandi complessi automobilistici. D'altra parte, allo stato attuale, l'Alfa Sud potrà difficilmente avere funzioni propulsive generali, quando nessuna delle attività sussidiarie è programmata nella regione campana o nel Mezzogiorno. Oltre che sui tempi di attuazione, è necessario che l'apparato pubblico assuma con urgenza iniziative per promuovere e favorire lo sviluppo di una rete di attività collaterali ».

La sorte dell'Alfa Romeo è quindi legata alla prospettiva di un controllo pubblico sulla FIAT, in modo da assicurare il prevalere degli interessi sociali sui calcoli di potenza dei gruppi economici. Il dramma nazionale della Francia potrebbe essere rivissuto ben presto in Italia, in termini aggravati dal carattere monopolistico della FIAT. Ora gli affari vanno a gonfie vele: nei primi sette mesi del 1968 le esportazioni italiane di auto sono aumentate da 221.617 a 286.309, con forti vendite in Francia (47.619), Germania occidentale (74.614) e persino in USA (20.071). Il boom per ora riempie le casse della FIAT e le dà aggressività. Ma gli negli USA si preparano piani di attacco

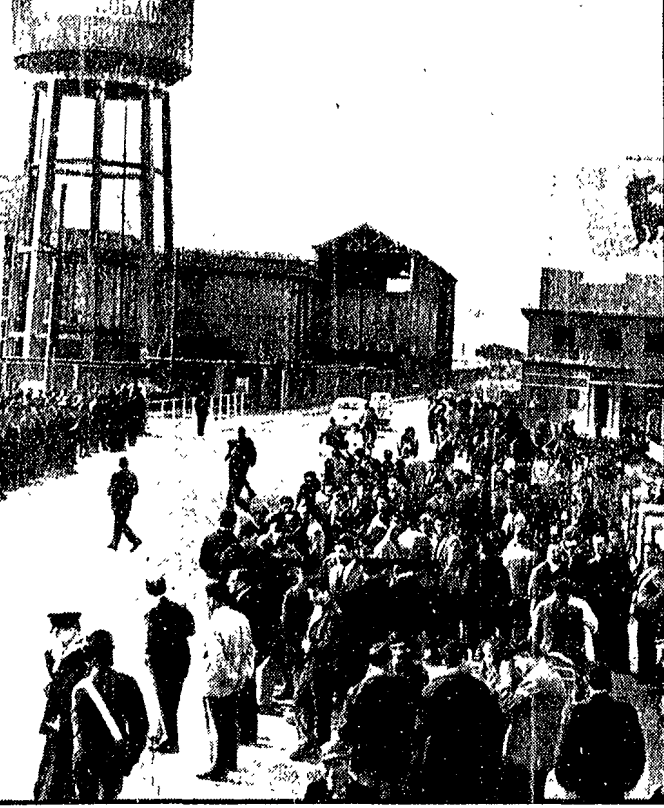
Allarme nella Chiesa per l'ampiezza della contestazione

Il « dissenso » cattolico fra religione e politica

Dall'episodio di Trento alla «Settimana sociale» di Catania - Le gerarchie corrono ai ripari - A colloquio con i giovani «riformatori»

Successo dei lavoratori

Saint Gobain di Pisa: nessun licenziamento



La dura lotta dei lavoratori della Saint Gobain di Pisa ha ottenuto un importante e significativo risultato. I trecento trasferimenti di operai in cassa integrazione minacciati dalla direzione dello stabilimento e gli oltre cento licenziamenti indicati per il personale impiegato nelle categorie speciali sono stati ritirati. L'azienda si è impegnata con i sindacati, davanti ai rappresentanti dei ministri del Lavoro e dell'Industria, a mantenere intatto l'attuale organico. All'incontro svoltosi a Roma erano presenti una cinquantina di lavoratori, i membri della Commissione interna, i segretari pisani della CGIL, Cisl e Uil, il segretario della FILCEVA Puccini e Galdi per la Confederazione. In una riunione che si svolgerà a Firenze saranno esaminati i problemi della riduzione di orario, a parità di salario, per far fronte alle attuali esigenze aziendali. Nella foto: picchetti di operai davanti alla fabbrica durante un recente sciopero

Accordo raggiunto dopo quattro mesi di lotta

Ancona: pieno successo dei 1500 della Farfisa

Aumento del 5 per cento sulla paga base e un premio « una tantum » Accolte altre rivendicazioni in materia di tutela della salute e di democrazia in fabbrica - Iniziative unitarie per le cartiere Miliani di Fabriano

Dalla nostra redazione

ANCONA. 11. Dopo oltre quattro mesi di agitazioni, scioperi, manifestazioni pubbliche, i 1500 operai della Farfisa hanno vinto. Un accordo è stato siglato in prefettura presenti tutti i membri delle commissioni interne dei complessi, i rappresentanti sindacali e quelli della Confederazione italiana del lavoro. Questi i termini essenziali dell'accordo: ripristino

dell'orario pieno di lavoro garantito sino alla fine dell'anno, aumento del cinque per cento sulle paga base, concessione di un « una tantum », passaggio di quindici per cento dipendenti indicati da una lista presentata dai sindacati, istituzione entro l'anno della mensa aziendale. Inoltre è stato stabilito che un esperto delle organizzazioni sindacali avrà accesso negli stabilimenti per verificare gli ambienti e i lavori nuovi e, quindi, per indicare le idonee e adeguate soluzioni.

Questa mattina le parti erano ancora riunite per decidere i dettagli di un importante nuovo rapporto fra maestranze e rappresentanti di fabbrica con la direzione. Come si vede, l'accordo è assai vasto e accoglie in larghissima misura tutte le rivendicazioni degli operai della Farfisa.

Nuove importanti conquiste

I marittimi contratteranno gli organici e il riposo

Nel corso delle trattative sulla vertenza dei marittimi della flotta Finmare sono stati raggiunti altri risultati. Dopo il riconoscimento del delegato di bordo nominato dalle organizzazioni sindacali, le discussioni sono proseguite consentendo l'accordo sui tre punti. E' stato sancito il diritto al riposo per il marittimo con modalità generali stabilite nazionalmente e che trovano pratica attuazione con accordi integrativi a livello aziendale. Questo risultato avvia a soluzione una delle questioni che interessano di più il marittimo, impegnato in una battaglia per modificare radicalmente le attuali disagiate condizioni di lavoro a bordo.

« La profonda unità sindacale, l'eccezionale compattezza delle maestranze, la loro combattività sono stati i fattori principali della vittoria degli operai della Farfisa. »

Intanto, dopo un incontro a Roma tra una delegazione di sindacalisti e la direzione generale del complesso, è stato fatto un serio passo in avanti verso lo sbocco positivo della vertenza in atto da ben sei mesi alle cartiere Miliani di Fabriano, Pioraco e Castel Raimondo. Anche qui le maestranze hanno dato vita ad una serie ininterrotta di scioperi e manifestazioni cittadine per rivendicazioni sindacali e per lo sviluppo dell'azienda. Alcune di queste lotte hanno avuto il potere di far maturare una iniziativa parlamentare unitaria (fra deputati e senatori marchigiani di tutti i partiti democratici) da prima del genere dal dopoguerra ad oggi.

Il 26 marzo scorso, mentre il quaresimalista era intento alla sua predica nella cattedrale di Trento, uno studente dell'Istituto universitario di sociologia, Paolo Sorbi, si levava fra il gruppo di fedeli in ascolto e, a voce alta, dichiarava: « Non sono d'accordo ». Non gli lasciarono spiegare il perché, che una cosa simile in Chiesa non s'era mai vista e gli altri credenti scandalizzati lo cacciarono fuori. Ma la contestazione, ormai, era entrata anche nella casa di Dio. La sera stessa Paolo Sorbi assieme ad altri giovani da tempo impegnati sui temi evangelici e del rinnovamento ecclesiale si recò nuovamente in Duomo e dopo alcune frasi del prete esce, questa volta in Chiesa: laggiù brucia il Vangelo e discuterli, per cercare, attraverso un lavoro collettivo, il loro significato attuale. Poi ritornano e partecipano alle celebrazioni liturgiche, contemporaneamente allineati lungo le severe navate romaniche che quattrocento anni prima avevano fatto da decoro al peggiore dei Concilii.

Il giorno seguente l'iniziativa si ripete e così le sere successive. Al gruppetto iniziale si aggiungono altri, e sono ormai un centinaio ad addormentarsi nella gente eccitata di Chiesa si ferma fino a tardi a discutere con loro e la predica, nel dibattito improvvisato, viene messa a confronto con i grandi temi che scuotono o dovrebbero scuotere - le esigenze dei cristiani: il Viet Nam, il razzismo, la scelta guerrigliera di parte Camillo Torres, la povertà moderna.

Il « regime di assemblea » dall'Università è passato alla Chiesa. E del resto, rispondono i giovani trentini a chi li accusa di ribellione e addirittura di sacrilegio, non si parla forse nei testi di « assemblee liturgiche »? Quanto vogliono - dicono - riscattare l'azione liturgica ridandole i caratteri di assemblea e non di rito, favorire la partecipazione attiva dei fedeli in collaborazione con i sacerdoti, ove possibile, contestatamente ove necessario.

stare nelle associazioni ufficiali della Chiesa, e casomai cangiante dal dentro, perché « Non sono d'accordo ». Non gli lasciarono spiegare il perché, che una cosa simile in Chiesa non s'era mai vista e gli altri credenti scandalizzati lo cacciarono fuori. Ma la contestazione, ormai, era entrata anche nella casa di Dio. La sera stessa Paolo Sorbi assieme ad altri giovani da tempo impegnati sui temi evangelici e del rinnovamento ecclesiale si recò nuovamente in Duomo e dopo alcune frasi del prete esce, questa volta in Chiesa: laggiù brucia il Vangelo e discuterli, per cercare, attraverso un lavoro collettivo, il loro significato attuale. Poi ritornano e partecipano alle celebrazioni liturgiche, contemporaneamente allineati lungo le severe navate romaniche che quattrocento anni prima avevano fatto da decoro al peggiore dei Concilii.

Il « regime di assemblea » dall'Università è passato alla Chiesa. E del resto, rispondono i giovani trentini a chi li accusa di ribellione e addirittura di sacrilegio, non si parla forse nei testi di « assemblee liturgiche »? Quanto vogliono - dicono - riscattare l'azione liturgica ridandole i caratteri di assemblea e non di rito, favorire la partecipazione attiva dei fedeli in collaborazione con i sacerdoti, ove possibile, contestatamente ove necessario.

Il « regime di assemblea » dall'Università è passato alla Chiesa. E del resto, rispondono i giovani trentini a chi li accusa di ribellione e addirittura di sacrilegio, non si parla forse nei testi di « assemblee liturgiche »? Quanto vogliono - dicono - riscattare l'azione liturgica ridandole i caratteri di assemblea e non di rito, favorire la partecipazione attiva dei fedeli in collaborazione con i sacerdoti, ove possibile, contestatamente ove necessario.

Il « regime di assemblea » dall'Università è passato alla Chiesa. E del resto, rispondono i giovani trentini a chi li accusa di ribellione e addirittura di sacrilegio, non si parla forse nei testi di « assemblee liturgiche »? Quanto vogliono - dicono - riscattare l'azione liturgica ridandole i caratteri di assemblea e non di rito, favorire la partecipazione attiva dei fedeli in collaborazione con i sacerdoti, ove possibile, contestatamente ove necessario.

Contestata la gerarchia

L'indicazione dei trentini è raccolta e si estende ad altre parrocchie: dentro la Chiesa la contestazione, fuori il controllo di ritegno e addirittura di scioglimento studentesco vengono trasferiti nel mondo cattolico, ma non restano esterni, aiutano - anzi - in risposta di un modo di essere della Chiesa che con i secoli si è andato smarrendo. Il Circolo Mounier di Verona precisa il senso di questa lotta contro l'autoritarismo: « Il problema che ogni diaframma, anche psicologico, fra Presbitero e aula deve essere abbattuto ». Oggi dicono di un'assemblea di lavoro verso i fratelli si trasforma nell'arrogante pretesa di concionare ed imbonire il popolo di Dio dall'alto di un pulpito, opprimendo con la posizione anche fisica (pulpiti, microfoni, luci) di preminenza e di supremazia ».

« E' così naturale che si contesti l'esistenza stessa delle associazioni ufficiali della Chiesa, rigidamente soggette alla gerarchia, inabilitato ad eleggere i propri dirigenti. A Bologna i giovani organizzano un « In davanti al palazzo dove si tiene la riunione del Consiglio pastorale per contestare la rappresentatività delle rappresentanze di cui il Consiglio è composto. Ma qui il discorso è già più avanzato: non è solo problema di democratizzazione delle strutture esistenti, è già richiesta alla Chiesa di « dissolversi come apparato di potere ».

« E' così naturale che si contesti l'esistenza stessa delle associazioni ufficiali della Chiesa, rigidamente soggette alla gerarchia, inabilitato ad eleggere i propri dirigenti. A Bologna i giovani organizzano un « In davanti al palazzo dove si tiene la riunione del Consiglio pastorale per contestare la rappresentatività delle rappresentanze di cui il Consiglio è composto. Ma qui il discorso è già più avanzato: non è solo problema di democratizzazione delle strutture esistenti, è già richiesta alla Chiesa di « dissolversi come apparato di potere ».

Torres o Salazar ?

Di questo intreccio, per capire meglio, discuto con due giovani - Schianchi, militante del movimento studentesco e di dissenso religioso, protagonista dell'occupazione della Cattedrale di Parma, cattolico e, come lui stesso si definisce, marxista-leninista; Luisa Murru, assistente all'Università

« L'esplosione di questo dissenso religioso è forse solo la riproduzione ritardata di un fenomeno che ha avuto luogo in Francia, il Belgio o l'Olanda? C'è chi sostiene questa tesi, che potrebbe anche essere attendibile se in Italia tale fenomeno - causato l'occupazione di un partito come la DC - non avesse come ha immediatamente straordinaria incidenza politica. »

« L'esplosione di questo dissenso religioso è forse solo la riproduzione ritardata di un fenomeno che ha avuto luogo in Francia, il Belgio o l'Olanda? C'è chi sostiene questa tesi, che potrebbe anche essere attendibile se in Italia tale fenomeno - causato l'occupazione di un partito come la DC - non avesse come ha immediatamente straordinaria incidenza politica. »

Assente la CISL

Postelegrafonici: forte successo dello sciopero

Lo sciopero di 24 ore dei postelegrafonici degli uffici principali proclamato da FIP-CGIL e Uil-Post ha raggiunto una percentuale nazionale del 90%. Particolarmente alta la percentuale degli scioperanti nei grandi capoluoghi di regione ove l'azione sindacale ha incontrato un deciso riscontro. In particolare i servizi di posta, banca-

posta e telegrafici nonostante una intensa attività diversiva svolta dai dirigenti dei sindacati CISL e spostati nelle ultime ore dello sciopero, hanno ottenuto un impegno di spesa di 21 miliardi in realtà mai assunto dal governo.

Hanno superato la percentuale nazionale numerose province. Fra le quali Venezia, Bologna, Reggio Calabria, Napoli, Cagliari, Milano, Genova, Palermo, Verona, Latina, Messina, Livorno, Perugia, Caltanissetta, Aosta, Ferrara, Torino, Taranto e Trapani. Percentuali inferiori si sono avute a Bari, Firenze e Roma, capoluoghi quest'ultimo, ove più massiccia è la scissione politica partitocratica dell'Amministrazione sui lavoratori. Migliaia sono i lavoratori più iscritti alla CISL, che hanno partecipato allo sciopero, particolarmente a Milano, Bologna e Genova. Palermo, Napoli ed anche in centri minori quali Cosenza, Salerno, Livorno, Cagliari, Ferrara, Asti, ecc.

Ferme Elah Nestle' Motta Alemagna e Perugia

Le lotte aziendali degli alimentaristi si vanno estendendo in particolare in una serie di grandi aziende.

Sono entrati in sciopero per la prima volta i lavoratori della Nestlé di Brindisi e proseguono quelli anticapitali alla Elah di Genova, alla Motta ed Alemagna di Milano. I lavoratori del complesso Chari & Forti (fabbriche Moliterni ed olearie con sedi a Venezia, Treviso, Parma e Massa Carrara) hanno concluso una fermata di 72 ore pienamente riuscita decidendo di proclamare una nuova astensione dal lavoro per il 23 ottobre in assenza di fatti nuovi.

Per quanto riguarda la Ferre di Alba, i tre sindacati hanno promosso un nuovo sciopero di 48 ore per oggi e domani. Per la Ferugina sono state rotte le trattative che vertevano sui salari, le qualifiche e la contrattazione del collettivo. I sindacati hanno proclamato un primo sciopero di 2 giorni da oggi. Continuano trattando a Salerno le trattative sui premi e sull'ambiente negli stabilimenti pasticcieri della provincia.

Lo sciopero ha confermato la decisa volontà della categoria di battersi fino a quando il governo non accoglierà le due richieste che stanno alla base dell'agitazione in corso: 1) competenza esclusiva: assunzione di parte del governo di un prioritario, preesistente impegno di spesa; 2) orario: definizione dei modi con cui attuare la riduzione a 40 ore settimanali. Le scissioni politiche partitocratiche dell'Amministrazione sui lavoratori. Migliaia sono i lavoratori più iscritti alla CISL, che hanno partecipato allo sciopero, particolarmente a Milano, Bologna e Genova. Palermo, Napoli ed anche in centri minori quali Cosenza, Salerno, Livorno, Cagliari, Ferrara, Asti, ecc.

Lo sciopero ha confermato la decisa volontà della categoria di battersi fino a quando il governo non accoglierà le due richieste che stanno alla base dell'agitazione in corso: 1) competenza esclusiva: assunzione di parte del governo di un prioritario, preesistente impegno di spesa; 2) orario: definizione dei modi con cui attuare la riduzione a 40 ore settimanali. Le scissioni politiche partitocratiche dell'Amministrazione sui lavoratori. Migliaia sono i lavoratori più iscritti alla CISL, che hanno partecipato allo sciopero, particolarmente a Milano, Bologna e Genova. Palermo, Napoli ed anche in centri minori quali Cosenza, Salerno, Livorno, Cagliari, Ferrara, Asti, ecc.

Dalla nostra redazione

PALERMO. 11. La grave crisi economico sociale che attanaglia la Sicilia e l'intensa stagione di lotte con cui i lavoratori ne stanno denunciando le responsabilità, hanno trovato per la prima volta una eco preoccupata e partecipativa nella annuale conferenza episcopale regionale, testé conclusasi a Messina.

Dalla nostra redazione

PALERMO. 11. La grave crisi economico sociale che attanaglia la Sicilia e l'intensa stagione di lotte con cui i lavoratori ne stanno denunciando le responsabilità, hanno trovato per la prima volta una eco preoccupata e partecipativa nella annuale conferenza episcopale regionale, testé conclusasi a Messina.

Dalla nostra redazione

PALERMO. 11. La grave crisi economico sociale che attanaglia la Sicilia e l'intensa stagione di lotte con cui i lavoratori ne stanno denunciando le responsabilità, hanno trovato per la prima volta una eco preoccupata e partecipativa nella annuale conferenza episcopale regionale, testé conclusasi a Messina.

Dalla nostra redazione

PALERMO. 11. La grave crisi economico sociale che attanaglia la Sicilia e l'intensa stagione di lotte con cui i lavoratori ne stanno denunciando le responsabilità, hanno trovato per la prima volta una eco preoccupata e partecipativa nella annuale conferenza episcopale regionale, testé conclusasi a Messina.

Dalla nostra redazione

PALERMO. 11. La grave crisi economico sociale che attanaglia la Sicilia e l'intensa stagione di lotte con cui i lavoratori ne stanno denunciando le responsabilità, hanno trovato per la prima volta una eco preoccupata e partecipativa nella annuale conferenza episcopale regionale, testé conclusasi a Messina.

Dalla nostra redazione

PALERMO. 11. La grave crisi economico sociale che attanaglia la Sicilia e l'intensa stagione di lotte con cui i lavoratori ne stanno denunciando le responsabilità, hanno trovato per la prima volta una eco preoccupata e partecipativa nella annuale conferenza episcopale regionale, testé conclusasi a Messina.

Invitati quindi « i poteri pubblici a promuovere l'industria dell'isola », e vescovi siciliani ammoniscono i padroni a non tenere i lavoratori « in stato di inferocimento » a favore dei « la mandolera non venga considerata parte dei costi ma capitale umano preme-

Invitati quindi « i poteri pubblici a promuovere l'industria dell'isola », e vescovi siciliani ammoniscono i padroni a non tenere i lavoratori « in stato di inferocimento » a favore dei « la mandolera non venga considerata parte dei costi ma capitale umano preme-

Invitati quindi « i poteri pubblici a promuovere l'industria dell'isola », e vescovi siciliani ammoniscono i padroni a non tenere i lavoratori « in stato di inferocimento » a favore dei « la mandolera non venga considerata parte dei costi ma capitale umano preme-

w. m.

g. f. p.